

I PETROGLIFI DI MONTE COTROZZI IL PUNTO SULLE RICERCHE NEL SITO DI S. MARIA DEL GIUDICE (TOSCANA)

Giancarlo Sani *

SUMMARY

The area of Monte Cotrozzi, a little hill of 242 metres above sea level, between S. Maria del Giudice and S. Lorenzo a Vaccoli (Lucca) has been the objective of several archaeological researches since the 70's, and later investigated for the presence of rock engravings. The analysis of the terracotta objects suggests that the hilltop of the Monte Cotrozzi has been inhabited from the VI century B.C. to the VI-VII century A.D., as it has been testified by the "tortiglione" handle, the vase fragment with an Etruscan inscription and the vessels typical of the Arezzian and Early Medieval pottery. Numerous engravings have been discovered, from various periods. From several years the area is subjected to investigations by the group "Terre Alte Toscana", which has individuated new signs and formulated hypotheses on their interpretation, for examples on the so called "rock of the holes", the most enigmatic of the rocks and that can be interpreted as a stellar map of the Neolithic / Eneolithic period: a rock mirror of the sky.

RIASSUNTO

L'obiettivo di questo contributo è quello di fare il punto sull'area di monte Cotrozzi, una collinetta di solo 242 m s.l.m. tra S. Maria del Giudice e S. Lorenzo a Vaccoli (Lucca) soggetta a ricerca archeologica fino dagli anni '70 del secolo scorso e in seguito indagata sulla presenza di graffiti rupestri. Dai numerosi reperti fittili recuperati e dal loro successivo studio si può dire con certezza che la sommità di monte Cotrozzi è stata frequentata dal VI secolo a.C. al VI - VII secolo d. C, come testimoniano l'ansa a tortiglione, il frammento di vaso con l'iscrizione etrusca e dal vasellame più recente rappresentato dalla ceramica aretina e alto medievale. Numerose sono le incisioni scoperte anche esse di varie epoche. Da molti anni la zona è indagata dal gruppo Terre Alte Toscana che ha individuato nuovi segni e formulato alcune ipotesi interpretative a partire dalla roccia dei fori, la più enigmatica, che fa pensare a una mappa stellare risalente a epoca neolitica/eneolitica: la pietra specchio del cielo.

IL SITO

I Monti Pisani sono un sistema montuoso di modeste dimensioni, situato nella parte centro-nord della Toscana, e si estendono principalmente da nord-est verso sud-ovest separando le città di Pisa e Lucca. I rilievi sono tutti di altezza inferiore ai 1000 m, e alcuni sono poco più che colline. Monte Cotrozzi è una collinetta che raggiunge i 242 metri sul livello del mare e si trova a sud-est del Moriglione di Penna (542 m s.l.m.) tra S. Maria del Giudice e S. Lorenzo a Vaccoli. Si raggiunge l'altura con un ripido sentiero che si snoda tra resti di antiche cave di calcare.

RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI

In passato l'area di S. Maria del Giudice è stata oggetto d'indagini archeologiche che avevano restituito un'ascia di bronzo a margini rialzati e frammenti fittili databili con l'età del Bronzo finale e del Ferro iniziale (MENCACCI 1974),

* Terre Alte - Comitato Scientifico del Club Alpino Italiano



Fig. 1 - L'altura di Monte Cotrozzi

reperiti vascolari etruschi e alto medievali (MENCACCI, ZECCHINI 1976), ceramiche medievali (ZECCHINI 1972). Si hanno indizi della presenza di un castelliere in epoca ligure e nel X secolo, per opera dei signori longobardi di Vaccoli: proprio sull'altura di Coterozzo (Monte Cotrozzi) fu eretta una piccola fortificazione per dominare sulla valle del Guappero e controllare la via che univa Lucca a Pisa. Un documento conservato nell'Archivio Arcivescovile di Lucca fa risalire al 1079 il suo abbattimento.

LA PRIMA SEGNALAZIONE E L'INIZIO DELLE RICERCHE

Le prime segnalazioni di "strani" segni presenti su alcune rocce nei pressi della foce posta tra le pendici del Moriglion di Penna e il monte Cotrozzi risalgono al 1970 quando un giovane studente universitario notò una piatta lastra calcarea interamente incisa con coppelle unite da canalette che formavano un enigmatico reticolato. In seguito fu individuata una tomba completamente svuotata in maniera clandestina. Venuti a conoscenza della scoperta della roccia scolpita e della tomba violata, l'intera area intorno all'antico passo fu soggetta a un'attenta indagine da parte di membri del Centro Studi Archeologici di Lucca che scoprirono altre incisioni di varia tipologia e un'altra tomba, anch'essa profanata, e alcuni tumuli saggiati e abbandonati. Dai primi anni '80 il Gruppo Archeologico Pisano avviò una campagna esplorativa alla ricerca di rocce istoriate che ha portato alla scoperta di nuove rocce con graffiti di varie epoche. Da oltre dieci anni il monte Cotrozzi è indagato dal gruppo Terre Alte Toscana che ha individuato nuovi segni e formulato alcune ipotesi interpretative.

LE TOMBE

La prima tomba si trova alla sella che divide il monte Penna da quello di Cotrozzi, nelle immediate vicinanze delle rocce incise. La tomba misura circa m. 2 x 0,80 ed è costruita con muretti a secco formati da pietre di calcare appena sbozzate. L'orientamento dell'asse maggiore è est-ovest. Sul masso calcareo che costituisce la testata orientale della tomba sono incisi quattro segni con tratto largo e profondo:

1. Cerchio con croce inscritta su basetta triangolare;
2. Cerchio come il precedente;
3. Cerchio come il precedente, con basetta triangolare fornita di alto stelo inciso con tratto più profondo;
4. Cerchio con croce inscritta, malamente conservata.

All'esterno, nella terra di riporto sono stati rinvenuti frammenti di ceramica alto-medievale d'impasto grossolano. Infine su di un blocco squadrato, tolto dalla sede originaria dai clandestini e quindi trafugato, si trovava incisa una croce monogrammatica o croce ansata e un segno identificabile in una "G" rovesciata. Recentemente sono stati scoperti (PANIGADA, SIMONETTI 2011) due piccoli cerchi incisi su una grande pietra, squadrata e verticale, che si trova alla parte opposta della testata. Misurano quattro e cinque centimetri di diametro e quello più grande ha al centro una piccola coppella.

La seconda tomba si trova a una quota di poco superiore, a lato della traccia di sentiero che risale le pietraie del Penna, in una zona povera di segni incisi. Al momento è stato individuato solo un cruciforme. Questa tomba, più piccola



Fig. 2 - La prima tomba con a destra il cerchio con croce inscritta su basetta triangolare

della precedente, misura m. 1,50 x 0,50 e si differenzia per la forma e per essere costruita con pietre sbazzate più regolari. Come quella della sottostante foce è stata completamente svuotata e non sono stati individuati ossa o materiali utili per una possibile attribuzione cronologica; si precisa tuttavia che i reperti di ceramica alto-medievale trovati non *in situ* sono indicativi. La terza tomba, situata a una quota più elevata rispetto alle precedenti, è stata solo parzialmente esplorata e poi abbandonata.

LA FOSSA

Nei pressi della cima del monte si apre una piccola radura pianeggiante con numerosi blocchi calcarei emergenti tra lentischi e arbusti vari. Al centro vi è una fessura che ha restituito molti frammenti di ceramica e ossa di animali domestici. I frammenti fittili sono stati divisi in tre classi e successivamente studiati dal punto di vista tipologico:

- a) ceramica grossolana;
- b) ceramica semifine;
- c) ceramica fine.

Della prima classe sono stati recuperati 21 grossi frammenti attribuibili a dolli-olle, 15 orli fortemente riversi, tre cordoni lisci ricavati, due anse.

La classe della ceramica semifine è quella che ha restituito il maggior numero di reperti: circa trecento.

Anse, orli diritti e arrotondati, fondi di grossi vasi, frammenti di piatti e piccole ciotole e un grande frammento di vaso a pareti bombate dove si legge due lettere di un'iscrizione etrusca: la prima è una "L", la seconda è di difficile



Fig. 3 - La roccia delle vasche

decifrazione dato che l'elevato stato di corrosione impedisce di comprendere se siano due o tre le linee orizzontali che si innestano nel ramo verticale; comunque trattasi di una "E" o di una "V". Nella ceramica fine sono emersi 57 frammenti di orli, fondi di ciotole e vasi di forma imprecisata. La fossa ha restituito anche 6 frammenti di oggetti in ferro e 2 ciottoli probabilmente usati come pestelli o macinelli.

Dallo studio dei reperti "si può dire con certezza che la sommità di monte Cotrozzi è stata frequentata dal VI secolo a.C. al VI - VII secolo d. C, come testimoniano l'ansa a tortiglione, il frammento di vaso con l'iscrizione e dal vasellame più recente rappresentato dalla ceramica aretina e alto medievale" (MENCACCI, ZECCHINI 1976).

LE INCISIONI RUPESTRI

Roccia delle Vasche

Si tratta di un'ampia lastra calcarea posta sul lato ovest della foce. Sulla piatta roccia (4,60 X 3,70 m.) sono state scolpite quattro vaschette quadrate e rettangolari di varie misure e profondità. Dalla vaschetta centrale partono due canaletti che si esauriscono sulla superficie rocciosa dopo un percorso sinuoso. Sotto il lato sud della vaschetta vi sono piccole incisioni con due quadrupedi, molto probabilmente pecore, associate a due lettere latine; la prima è sicuramente una "B" la seconda è di difficile lettura. La tipologia delle lettere sembra indicare l'esecuzione in epoca medievale. Sulla sinistra sono incise una piccola croce e tre fori uniti da un canaletto. Infine si nota la traccia di un'altra vaschetta non terminata. La datazione di queste incisioni non è certa e in ugual misura il significato. Si può dire che nel panorama rupestre italiano la roccia delle Vasche ha molte caratteristiche simili con il Ciappo delle Conche nel Finalese (Liguria) per cui alcuni studiosi sostengono che svolgono la funzione di raccolta delle acque piovane e che sono relativamente moderne dato che sul calcare l'erosione agisce con rapidità.

Roccia dei fori

Questa roccia è sicuramente la più enigmatica dell'intero *corpus* delle incisioni rupestri del monte Cotrozzi. Le misure della lastra affiorante dal terreno, a pochi metri da quella delle Vasche, sono di circa 1,50 x 2,50 m. e presenta le incisioni di 42 fori e 6 coppelle. I fori hanno un diametro che varia da 1 a 2 centimetri, sono profondi circa 8 e sembrano realizzati con un trapano manuale a cordicella di tipo arcaico. Quasi tutti i fori sono uniti da un canaletto formando così un intricato reticolato. La lastra presenta, nella porzione centrale, una fenditura in parte naturale e in parte modificata artificialmente indicante esattamente il Nord.

Sono state formulate varie ipotesi sul possibile significato della rappresentazione. Ad una prima impressione pare che sia una mappa terrestre o astronomica. Vi è inoltre un importante quesito: i fori sono stati realizzati fin dal principio o erano coppelle ripassate in una seconda fase più recente? L'archeologo Michelangelo Zecchini e il compianto Guglielmo Lera che hanno visitato e studiato la roccia anni fa sostengono che erano coppelle, mentre il Gruppo Archeologico Pisano, che anni dopo ha svolto ricerche sul monte Cotrozzi, le ritiene dei fori.

Recentemente i giovani ricercatori Panigada e Simonetti (2010) hanno elaborato una teoria astronomica per quanto riguarda la roccia con il reticolato¹.

Dal 2013 sono riprese, da parte del Centro AR Toscana, le ricerche e lo studio dei petroglifi, con la collaborazione di Sandro Mainardi, informatico e buon

1 L'ipotesi astronomica gira intorno alla costellazione dello Scorpione, una delle più antiche "disegnate" dall'uomo e ricca di racconti: "le anime dei morti sono accolte da una stella all'estremità della Via Lattea, là dove questa si biforca: essa indirizza i guerrieri lungo il sentiero fioco e difficile, e le donne e coloro che muoiono di vecchiaia lungo il sentiero più luminose e più facile. Le anime viaggiano dunque verso sud: alla fine del sentiero celeste sono accolte dalla Stella degli Spiriti, e là dimorano" (CATTABIANI 1998). La luminosa e rossastra stella è Antares; i Sumeri la chiamavano Antarish, colei che unisce terra e cielo, il punto di contatto tra umani e divinità, tra vita e morte. I due ricercatori hanno realizzato alcune elaborazioni con software astronomici che li ha condotti alla simulazione del cielo, sopra Cotrozzi, al solstizio d'inverno intorno al 4000 a.C. Un'ipotesi affascinante, logicamente da verificare con cura con dati sempre più precisi.



Fig. 4 - L'incisione della Chiesa, probabile epoca medievale

conoscitore di nozioni astronomiche. Sono iniziate le verifiche che ritenevamo importanti per cercare di comprendere la roccia dei fori, partendo però da un'altra ipotesi: la pietra specchio del cielo. I primi risultati elaborati vanno nella direzione della nostra intuizione e quanto prima contiamo di preparare una documentata relazione.

La chiesa

Nei pressi di una cava, sulla sinistra, poco prima di arrivare alla foce si nota la grande chiesa eseguita sia con incisioni lineari sia a martellina. La chiesa è molto dettagliata: scalinata, tre portali, cinque finestre con quella centrale grande e il campanile. Da notare che il campanile è scolpito a destra mentre le chiese romaniche della zona hanno tutte il campanile a sinistra. Potrebbe trattarsi di una chiesa non reale la cui esecuzione sulla roccia è databile, secondo il gruppo archeologico Pisano, "tra la fine dell'età medievale e l'inizio dell'epoca moderna".

Le rocce delle croci

Nella zona a est della prima tomba ci sono numerose incisioni: vaschette, coppelle, segni geometrici e croci probabili manifestazioni devozionali cristiane. Le principali sono due croci con le coppelle all'estremità che sormontano il calvario e, a pochi metri di distanza, un crocifisso circondato da piccolissime croci e una coppella.

Roccia della pistola

A testimonianza che l'attività incisoria sul monte Cotrozzi perdura da molti secoli e sia arrivata ai giorni nostri è l'incisione di una pistola a tamburo rinvenuta quasi sul ciglio della grande cava sottostante che non può essere datata oltre i 150/180 anni.

Roccia della Stele

Nelle immediate vicinanze della sommità e a pochi metri dalla fossa si trova una roccia che somiglia a una stele (lunghezza 3,2 m. x 0,50 larghezza) in posizione orizzontale sul terreno. Il corpo ha la forma di un parallelepipedo regolare che si restringe per poi allargarsi a formare quella che potrebbe essere la testa. La affinità a una stele antropomorfa è evidente. Su di essa sono presenti 16 fori, realizzati con la stessa tecnica della roccia sottostante, uniti da rivoli e da 2 coppelle, anch'esse unite al reticolato, ma non forate. Nella porzione che possiamo considerare come la base, è incisa una figura antropomorfa maschile (cm 15 x11); i canaletti sembrano circondare la figura stessa. Al momento la



Fig. 5 - La roccia dei fori pronta per il rilevamento astronomico



Fig. 6 - Rilievo del reticolato eseguito dal Centro AR Toscano nel 2015



Fig. 7 - Sincronizzazione con la costellazione delle Pleiadi



Fig. 8 - La figura antropomorfa incisa sulla roccia della Stele

roccia non è stata posta in relazione a possibili riferimenti astronomici. Nelle forme si è voluto vedere un grande fallo, tesi supportata anche dal recente ritrovamento di un petroglifo vicino alla "testa" a forma di fallo estremamente corroso e parallelo alla "stele". Un'indagine preliminare fa pensare che sia stato realizzato con strumento litico.

Riparo sotto roccia

Si apre alla destra della traccia del sentiero poco prima di arrivare alla foce. Si nota un muretto realizzato con pietre a secco e quasi totalmente franato. Il riparo è angusto e solo la parte destra, in leggera discesa, è praticabile. Si notano tracce di nero fumo alle pareti testimonianza che quella era la zona destinata al fuoco. Sulla volta ci sono graffiti lineari e reticolati associati a date del 1600. Le incisioni più evidenti sono tutte scalfite su una parete molto inclinata proprio davanti all'ingresso del riparo. Nella parte alta, da sinistra verso destra, si notano: figura di "omino", senza braccia e con un copricapo a cilindro, che cammina; piccolo cerchio puntato; figura di "donna" con gonnellina anch'essa senza braccia; piccolo cerchio puntato; croce latina con base triangolare.

Nella zona inferiore: "stivale" con punta girata a destra con segni indecifrabili e una lettera "S" più evidente; "scarpa" sempre girata a destra con un tacco altissimo; figura incisa con tecnica puntiforme di non facile lettura che potrebbe rappresentare una statua (sacra?) a cui sono stati aggiunti successivamente, e molto rozamente, i piedi. Difficile dare un orizzonte temporale a queste rappresentazioni. È probabile che siano state realizzate in epoche diverse a partire da quando nei primi secoli del cristianesimo si ha documentazione della presenza di molti eremiti sui monti Pisani.

Roccia dei Tuffatori

La grande e liscia roccia affiorante dal terreno si trova a Meridione poco prima di arrivare al taglio della grande cava oggi dismessa. Le incisioni presenti sono due antropomorfi con le gambe e le braccia arcuate associati a una piccola vaschetta quadrata. Si tratta probabilmente dei petroglifi (una vera e propria scena) più antica del sito di monte Cotrozzi. Alla destra della vaschetta troviamo la prima figure mentre la seconda è scolpita in alto nell'angolo sinistro e sembra spiccare il volo. L'immagine della scena ricorda i due tuffatori dipinti sulla parete di una tomba nella



Fig. 9 - La roccia dei "tuffatori", probabilmente i petroglifi più antichi del sito

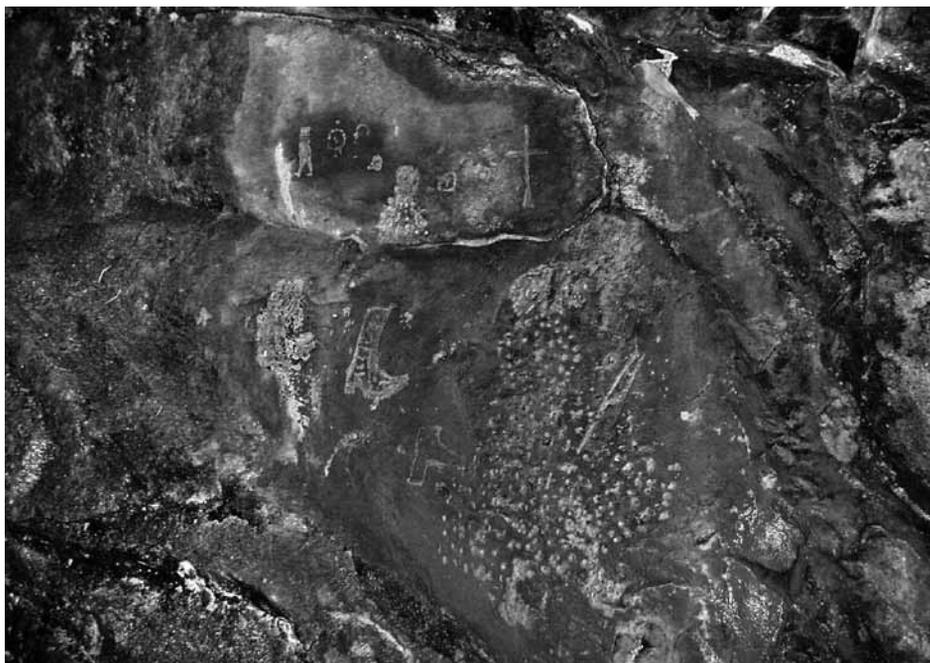


Fig. 10 - La paretina istoriata del riparo sotto roccia

necropoli di Monterozzi (Tarquinia) con un forte “simbolismo legato alla morte, all’ultimo viaggio” (PANIGADA, SIMONETTI 2011).

La roccia del Cinghiale e la pietra del Cervide

Da un saggio scritto dal professor Guglielmo Lera (1979) si ha notizia che nel prato, alla sinistra del sentiero in salita che conduce alla foce, su di una pietra affiorante dal terreno, è inciso il corpo di un Cinghiale (comunicazione personale di Lera) di discrete proporzioni e che nei pressi del piccolo riparo sotto roccia, poco prima della foce, fu notata una testa e collo di animale (Cervide?) incisa su una pietra erratica.

Un recente sopralluogo effettuato nelle zone indicate non ha permesso di individuare le incisioni sopra descritte. È probabile che la prima roccia sia nascosta tra i fitti arbusti e che la pietra erratica sia stata trafugata.

CONCLUSIONI

Questa in breve la sintesi di quanto si conosce dell’unico sito di incisioni rupestri della zona dei Monti Pisani e come ebbe modo di sottolineare il prof. Michelangelo Zecchini a conclusione di un suo lavoro presentato al 1° Congresso di Archeologia “La Toscana settentrionale dal Paleolitico all’alto medioevo” non vi è dubbio alcuno che il complesso di Monte Cotrozzi assume una grande importanza etnografica e storica e che proseguendo le ricerche altri “tasselli” importanti potrebbero essere scoperti per una migliore comprensione del mosaico di un affascinante passato più o meno lontano.

BIBLIOGRAFIA

CATTABIANI A.

1998 *Planetario. Simboli, miti e misteri di astri, pianeti e costellazioni*. Milano, Mondadori, p. 184.

MAGGIANI A.

1976 *Incisioni rupestri a Monte Cotrozzi*, in «Giornale storico della Lunigiana e del territorio Lucense», pp. 40-46.

PANIGADA G., SIMONETTI R.

2011 *Stelle di pietra. Le incisioni rupestri di Monte Cotrozzi e le origini di Lucca*, Massarosa (Lu), Giovane Holden Edizioni.

SANI G.C.

2009 *I Segni dell'Uomo. Incisioni rupestri della Toscana*, Empoli, Editori dell'Acero.

2016 *La Memoria della Roccia. Nuovi siti con incisioni rupestri sulle montagne toscane*, Lucca, Tra le Righe Libri.

ZECCHINI M.

1978 *Incisioni rupestri su Monte Cotrozzi (Lucca)*, in *Atti del I Congresso Archeologia, La Toscana settentrionale dal Paleolitico all'alto medioevo*, Lucca, Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana, pp. 159-170.

Sitografia

<http://www.comune.pisa.it/gr-archeologico/musvir/rawt/cotroz.htm>

